



COLPI ESPLOSI: ***i colpi esplosi a scopo intimidatorio sono un uso improprio dell'arma?***

Nei miei ventiquattro anni di servizio non ho mai ritenuto di dover sparare un colpo per aria a scopo intimidatorio. Volendo analizzare le tante operazioni ed interventi di polizia a cui ho partecipato, non posso dire che non ce ne sarebbe stata l'occasione, solo che questa pratica non l'ho mai reputata necessaria o risolutiva per raggiungere i fini istituzionali. Personalmente ritengo che l'idea di poter risolvere una situazione sparando un colpo (o più colpi) per aria sia una cosa inutile, tuttavia ci possono essere delle eccezioni.

In passato mi è capitato di complimentarmi con un collega per una condotta del genere, tramite la quale aveva risolto a suo vantaggio la situazione, agendo con intelligenza e perizia. Ecco perché non mi sento di condannare inesorabilmente tale tipo di azione, ma mi limiterò ed esporre delle considerazioni strettamente personali.

Per prima cosa ritengo sia giusto valutare il contesto in cui un tale comportamento viene adottato e in particolare da chi viene adottato; il Pubblico Ufficiale o il privato cittadino.

Generalmente gli appartenenti alle Forze dell'Ordine ricorrono al "colpo intimidatorio" per due scopi:

1. Interrompere un attività criminosa laddove l'uso dell'arma, rivolgendola direttamente contro una persona, non sia consentito e/o necessario, ma potrebbe ritenersi e/o sarebbe necessario creare immediatamente uno shock deterrente.
2. Interrompere la fuga di un malvivente (o più di uno), con un'azione finalizzata allo stesso summenzionato scopo.

Il raggiungimento di questi due risultati va però in contrasto con alcuni aspetti operativi pratici:

- Agendo con eccessiva enfasi e senza coordinarsi con i colleghi (o il collega), l'esplosione di uno o più colpi a scopo intimidatorio, potrebbe indurre i colleghi, che non hanno avuto il tempo di capire cosa stia succedendo o come si sia evoluta la situazione, a sparare erroneamente contro il sospetto che probabilmente sta fuggendo disarmato.

- I colpi esplosi per aria possono venire interpretati dal malvivente in due modi: Come un sintomo d'indecisione, se non di paura, da parte dell'Agente, sortendo l'effetto di stimolare il criminale ad attaccare. Possibilità rara, ma non da escludere. Oppure, come spesso accade, indurlo a scappare correndo ancora più forte, convinto di essere inseguito da un Agente ormai fuori di se, che ha sbagliato il bersaglio, ma che è pronto ad ammazzarlo.
- In ultimo, nella maggior parte dei casi, l'esplosione dei colpi a vuoto è solo uno spreco di munizioni, che potrebbero servire in un eventuale successivo scontro. Riallacciandoci anche al punto precedente, vi racconto un aneddoto. Anni orsono dei colleghi mi raccontarono che, durante un inseguimento a piedi in un'aera di campagna, uno di loro aveva esplosi dodici (!) colpi per aria, con il risultato di vedere i malviventi scappare come forsennati (con tutti quei colpi avranno pensato di essere inseguiti da un pazzo – n.d.a.). Quando lo interpellai in merito, mi confidò di essersi fatto prendere un po' troppo dell'enfasi dell'inseguimento. Io gli feci notare che se si fossero girati per combattere, lui avrebbe dovuto affrontare lo scontro con solo tre colpi nell'arma, prima di dover cambiare il caricatore. Ragionandoci rimase senza parole.

Quindi, l'esplosione di un colpo a scopo intimidatorio andrebbe eseguito con e durante una condotta decisamente ben determinata e coordinata da parte degli Agenti operanti, in modo da inibire la volontà del malvivente nel continuare la fuga o di vanificare una sua reazione ostile. Fermo restando che non sarà mai possibile avere tale certezza, tanto è mutevole e diversificato l'animo umano. Ogni persona reagisce in modo diverso a seconda della situazione ed ognuno di noi in modo diverso dagli altri.

Inoltre, è tassativo che un'arma da fuoco non va mai impugnata esibendola solo per minacciare, ma va estratta come risposta tattica in una precisa situazione di pericolo. In sintesi: reagire con prontezza e aggressività per neutralizzare una minaccia nella quale ci si potrebbe ritrovarsi con un'arma rivolta contro.

Per un privato cittadino le motivazioni di ricorrere a un colpo intimidatorio possono assumere più un aspetto di necessità di sopravvivenza o di tutela della propria incolumità e di quelle dei propri cari.

Sparare un colpo per aria può essere risolutivo per spaventare e mettere in fuga dei malviventi che stanno penetrando nella propria proprietà, laddove un uomo o una donna si sentano minacciati da voci e/o rumori provenienti dalle pertinenze delle loro abitazioni.

Oppure quando degli aggressori vi si parano davanti, in un luogo isolato, l'uso di un'arma a scopo intimidatorio (già il solo estrarla...) può essere un chiaro "messaggio" per manifestare una certa determinazione a non voler soccombere e quindi interrompere un'attività criminosa che potrebbe degenerare con delle violenze.

In entrambi i casi, un'intimazione decisa seguita da uno sparo verso il cielo, sono sicuramente una valida azione deterrente per indurre dei malintenzionati a cambiare obiettivo e moderare le loro velleità. Non dimentichiamoci che la maggior parte dei criminali scelgono prede ritenute facili.

Il mio amico Davide, un ercole redivivo alto 1,96 per 125 chili, una volta mi disse di esser stato aggredito da un uomo. Aggressione dalla quale era ovviamente uscito illeso. Io gli dissi: "doveva essere pazzo o ubriaco!" e lui mi rispose: "sì, infatti era ubriaco" – n.d.a.

Ritornando alle mie considerazioni, per entrambe le figure citate, sia il privato cittadino sia il Pubblico Ufficiale, l'impiego di una pistola per intimidire può rivelarsi tatticamente sbagliato anche per questi motivi:

- Per evitare di colpire accidentalmente qualcuno è fondamentale guardare dove si spara e per far questo, si distoglie lo sguardo dal malvivente. Una distrazione che dura un attimo, ma in quell'istante il soggetto inseguito può estrarre un'arma e rivolgercela contro, oppure nascondersi per sfuggirci o aggredirci. Certo se si defila in un luogo dove può essere più difficile per noi inseguirlo, il buon senso imporrebbe di non addentrarci in un ambiente a noi sfavorevole.
- Uno sparo d'avvertimento, esploso vicino alla nostra testa (per quanto distendiamo il braccio sarà sempre vicino), ci può danneggiare temporaneamente l'udito, proprio in un momento in cui c'è più bisogno di tutte le nostre facoltà sensoriali, specialmente se siamo di notte, dove l'udito è più accentuato ed è anche il più utile dei nostri sensi.

Ragione per cui, anche esplodere un colpo per aria richiede la consueta e medesima attenzione e perizia che è necessario adottare in un qualsiasi utilizzo di un'arma da fuoco.

Aspetti giuridici.

Secondo alcuni professionisti in giurisprudenza, sparare contro qualcuno, anche senza la volontà di colpirlo ma solamente a scopo intimidatorio, in certe condizioni si potrebbe addirittura configurare il reato di uso illegittimo delle armi. A questo proposito vengono spesso riportate alcune sentenze della Corte di Cassazione, le quali si esprimono inequivocabilmente sulla contrarietà di tale condotta.

Questi sono però dei paragoni e degli esempi sostanzialmente sbagliati.

Infatti, ogni sentenza è riferita ad una sola e specifica situazione giuridica, per un evento specifico. Inoltre una sentenza non costituisce una Legge, quindi potrebbe tutt'al più dare un orientamento per un caso simile, ma che non sarà, né potrà mai essere uguale. Ragione per cui non è detto che il risultato che ne deriverebbe (la sentenza) sia lo stesso.

Parimenti, ci sono state delle altre sentenze in cui l'uso di un'arma da fuoco a scopo intimidatorio è stato ritenuto lecito, al fine di preservare l'incolumità di chi ne ha fatto uso e delle persone che doveva proteggere. Anche in questo caso ci sono delle sentenze della Corte di Cassazione a favore di questo tipo di azione.

Questo non vuol dire che c'è confusione nel giudizio, ma dimostra semplicemente che ogni situazione è poi di fatto a se stante e va valutata nel suo contesto.

Per quanto riguarda la Polizia di Stato, nel 2008, tutta la prosopopea giuridica fatta da sentenze contrarie e a favore (che non sto qui a nocciolarvi) su questo argomento, si è poi tradotta in una direttiva del Ministero dell'Interno nella quale si consigliava caldamente di rimarcare, durante le attività addestrative, di sconsigliare e ridurre al minimo, non potendo vietarla, questa pratica intimidatoria. Una direttiva che, proprio per i motivi suddetti, si rivela come una disposizione puramente tutelativa. Ossia, non è vietato, ma è meglio evitare di farlo, onde che qualche imprevisto o qualche imprudenza, possa degenerare in qualcosa di più grave.

Su questo non si può non essere d'accordo. L'impiego delle armi è sempre l'ultima razione e come tale, anche esplodere un colpo in aria è da ritenersi una misura estrema, che non deve diventare la consuetudine per cercare di porre termine ad un inseguimento.

Ma in verità, tutto quello che si fa con un'arma deve essere in realtà una precisa scelta tattica finalizzata ad un obiettivo preciso. Come spesso ho ribadito nei miei scritti, il bersaglio si colpisce prima con il cervello che con la palla che ci si indirizza contro e allo stesso modo ogni scelta tattica che si vuole intraprendere deve essere valutata per avere una precisa finalità, con le armi nulla deve venire lasciato al caso o all'enfasi del momento.

Francesco Zanardi

